



MICHELE DE LUCCHI

GIULIO BOEN

di Giorgio Gandola

**C**'è qualcosa di evangelico nel ciclo vitale della natura, forse per questo Papa Francesco fu felice di firmare l'enciclica *Laudato Si*. Il mondo vegetale ha capito tutto: si parte dall'humus, si cresce godendo del sole, della pioggia e ascoltando il vento, infine si torna laggiù nel buio fertile in attesa di rinascere.

Non per nulla si intitola *Terrae*, in latino per enfatizzare il millenarismo, l'edizione numero 14 di Orticolario, il festival di Sanremo delle piante che si tiene dal 3 al 6 ottobre nello spettacolare parco di Villa Erba (Cernobbio, Lago di Como), appartenuta a Luchino Visconti, dove il maestro del cinema ultimò il montaggio di *Ludwig* e l'Inter di Helenio Herrera si preparava per le imprese di Coppa Campioni. Poi, nell'era Clooney, è diventata un'appendice di Hollywood (*Ocean's Twelve* e *Murder Mystery*).

Quest'anno a tenere insieme i 250 espositori dell'«esperienza immersiva fra vivaismo, arte, design e cultura del paesaggio» c'è sua maestà la terra. Spiega il presidente Moritz Mantero, anche titolare di una delle più prestigiose aziende

## «VENIRE DALLA TERRA E ALLA TERRA RITORNARE»

È il tema di Orticolario, festival green che si tiene a Villa Erba, sul lago di Como. A riflettere sull'importanza che la natura ha nella nostra vita è l'**archistar Michele De Lucchi**: «La fertilità deve sostituire la sostenibilità».

VILLA ERBA



seriche del mondo: «È proprio un ritorno alla terra che rigenera. Sotto, dove l'uomo arriva meno, ci sono più abitanti che sopra: micro organismi, batteri, insetti. Tengono viva la terra, la rendono fertile e pronta per il seme.

Protagoniste di questa edizione saranno le piante che in autonomia ripuliscono il sottosuolo e l'acqua anche dagli agenti inquinanti. È la pratica miracolosa della fitodepurazione; fra le piante d'alto fusto a metterla in pratica, i campioni sono salici e pioppi, fra quelle piccole la canapa sativa, che nel mondo del tessile conosciamo bene. E a proposito di depuratori naturali, per la prima volta valorizzeremo il nobile ruolo del lombrico».

In questo viaggio dentro la natura non ostentata, ma musa silenziosa, lo spirito guida è una poesia di Bruno Munari sulla

definizione di albero: «L'esplosione lentissima/ di un seme».

**E il volto dell'anno è un archistar gentile, quel Michele De Lucchi** (due volte Compasso d'oro) da molti definito l'erede di Renzo Piano. Con una barba da profeta e un amore non solo professionale per le piante. «Sono loro che si prendono cura del paesaggio, che lo rendono bello, fresco e naturale. Non sanno nemmeno cosa voglia dire la parola brutto. Tutto quello che fanno è bello, originale e autentico. Non sbagliano mai e sanno trasformare l'angolo più squallido, sporco e disordinato, in un angolo di paradiso terrestre».

**L'architetto Michele De Lucchi quest'anno è testimonial dell'edizione numero 14 di Orticolario, manifestazione che si tiene nel parco di Villa Erba (sotto), a Cernobbio, sul lago di Como.**

Al fondatore dello studio AmdI Circle verrà conferito il premio «Per un giardinaggio evoluto» non solo per la magia delle realizzazioni, ma anche per la capacità di dare del tu alla natura. Di essere testimonial del valore della terra e del suo ruolo rigenerante. Per i progetti

predilige materiali naturali e, se può, si tiene alla larga dal cemento a favore dell'ecosistema.

In questo ambito ha inventato le Satellite Stations, spazi, cassette, serre, luoghi per pensare, realizzati totalmente in legno, che con il tempo possono degradarsi e tornare alla natura. Una filosofia coraggiosa che sconfinava nell'arte e strizzava l'occhio all'autodistruzione lenta di ciò che ha dentro l'essenza dell'umanità. Lui le inventa

trasportando nello studio di Angera sul lago Maggiore, con il camioncino, legname raccolto nei mobilifici Brianzoli. Le chiama architetture fertili, che tornano alla terra, e le spiega così. «Dobbiamo ripensare alla parola sostenibilità. Io l'ho sostituita con la parola fertilità, perché la sostenibilità mi porta continuamente verso un mondo di disperazione e sofferenza. Continuiamo a dire: "Non posso fare quello perché consumo energia o perché è inquinante". E arriveremo a dire: "Non posso respirare perché consumo l'ossigeno dell'aria". Chi ha la tendenza alla paranoia come me ci arriva. Invece con la parola fertilità mi sembra che anche i prodotti industriali e le architetture possano diventare altro».

In fondo al viaggio dentro lo spirito dei boschi che attende i visitatori di Orticolario c'è il dilemma di sempre: cosa tenere per l'immortalità e cosa lasciar andare nel vento della nostra esistenza? De Lucchi non ha dubbi: «L'umanità della natura ci conviene tenerla. Molte altre cose possiamo riciclarle. E farle diventare concime per le piante». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25 settembre 2024 | Panorama 75



LUCIANO PISTO

